

Istituto Comprensivo Statale “Adele Zara”

ANTICHI EGIZI

LA RELIGIONE

divinità - vita oltre la morte - piramidi

Ricerca di gruppo

Classi aperte IV A e IV B

Sc. primaria C. Goldoni

A. sc. 2017/2018

UNITÀ DI APPRENDIMENTO:

LA RELIGIONE DEGLI ANTICHI EGIZI

Le classi quarte della scuola “C. Goldoni”- I.C “Adele Zara”-, nel secondo quadrimestre dell’a.s. 2017/18, hanno svolto un approfondimento sulla civiltà degli Egizi, relativo alla **religione**.

Obiettivo didattico: acquisizione del metodo della ricerca attraverso il lavoro di gruppo.

Materiali utilizzati: libri della sezione storica della Biblioteca alternativa del plesso, internet.

Metodo di lavoro: lavoro cooperativo per piccoli gruppi eterogenei di classi aperte.

Verifica:

-autovalutazione (scheda allegata)

-socializzazione delle conoscenze acquisite tra i gruppi attraverso la presentazione orale del lavoro svolto.

I gruppi sono stati seguiti e coordinati dalle insegnanti di classe dell’ambito linguistico-antropologico e dalla tirocinante Alice Bellone del Corso di Laurea Scienze della Formazione Primaria (Padova).

RELIGIONE E DIVINITÀ DELLA CIVILTÀ EGIZIA

Gli Egizi credevano in molte divinità, cioè erano politeisti, e le pregavano nei templi sparsi in tutto il Paese.

La religione era fondamentale nella vita degli Egizi e ogni divinità proteggeva un particolare aspetto della natura e della vita. Ad esempio c'erano dei della nascita e della morte, del fiume, della famiglia, dell'istruzione. Anche elementi naturali come il Nilo, il Sole, il Cielo, la Terra fertile erano considerate divinità probabilmente perché influenzavano profondamente la vita quotidiana degli Egizi.

Gli dei egizi venivano spesso rappresentati come se fossero esseri umani, oppure con il corpo o con la testa di un animale (erano cioè zoomorfi). Talvolta un simbolo veniva posto sopra la testa di alcune divinità.

Gli Egizi si dedicarono anche al culto degli animali.

GLI ANIMALI SACRI

Alcuni animali erano considerati sacri e perciò venivano venerati proprio come degli dei:

- L'ibis, uccello del Nilo, perché cacciava i serpenti;
- Il gatto, che era l'animale considerato sacro per eccellenza, perché proteggeva le scorte di cereali dai topi;
- Lo scarabeo simbolo della resurrezione perché accompagnava i morti verso il giudizio degli dei;
- Il coccodrillo perché scendendo a valle segnalava l'arrivo delle piene del Nilo.

Gli Egizi pensavano che gli animali erano messaggeri degli dei e, per questa ragione, li mummificavano.

BASTET

La dea gatta era inizialmente una gatta selvatica poi perse le sue caratteristiche di ferocia diventando la dea della gioia. I gatti domestici tendono ad avere un comportamento dolce e protettivo nei confronti del padrone e della sua casa e, proprio per questo, gli Egizi vedevano Bastet come una buona madre e la raffiguravano spesso insieme a cuccioli di gatto.

Il culto di Bastet, e di conseguenza il culto dei gatti, raggiunse una diffusione tale che il gatto in Egitto era protetto dalla legge: era vietato fargli del male o trasferirlo al di fuori dei confini del regno dei faraoni.



LE DIVINITÀ DEGLI EGIZI

RA

Ra per gli Egizi era la divinità più importante perché per loro aveva creato il mondo, infatti Ra vuol dire “colui che crea tutto”. Era il dio-Sole e per questo veniva rappresentato con la testa di falco sormontata dal disco del sole. Per gli Egizi lui percorreva ogni giorno il cielo sulla sua barca per mantenere l'ordine del mondo.



OSIRIDE

Era lo sposo di Iside. Giudicava i morti al momento del loro passaggio nell'aldilà. Osiride era anche il dio dell'agricoltura. Veniva rappresentato come un faraone e per questo ha la corona bianca dell'Alto Egitto e due alte piume laterali, probabilmente di struzzo, uno scettro e un flagello.



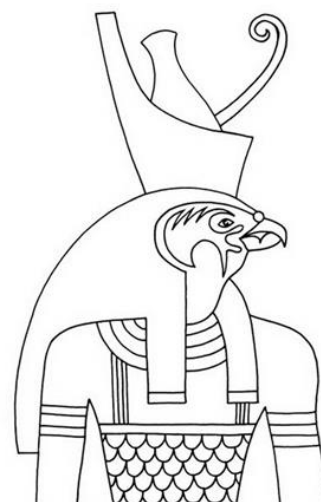
ISIDE

Moglie di Osiride e madre di Horus, Iside era la dea dell'amore e della vita e proteggeva la famiglia e i bambini. Spesso veniva rappresentata con due corna di vacca. Inoltre era anche la dea della magia e della saggezza.



HORUS

Figlio di Osiride e Iside, era il protettore dei faraoni. Horus uccise il malvagio Seth cioè il fratello di suo padre Osiride. Horus veniva rappresentato con la testa di un falco e con la sua corona, che era quella dell'Egitto unificato.



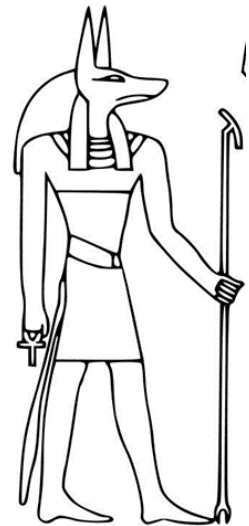
SETH

Era il fratello di Osiride e lo uccise per gelosia. Veniva rappresentato con la testa di un animale che potrebbe essere uno sciacallo, un asino o una capra: aveva un lungo muso curvo e una coda sottile. Era il dio del deserto e dei popoli stranieri e, nel periodo del Nuovo Regno, diventò il protettore dell'esercito.



ANUBI

Anubi veniva rappresentato con la testa di sciacallo. Era il dio dell'oltretomba ed era il protettore dei preparatori delle mummie. Insieme a Thoth era addetto alla pesatura del cuore dei defunti. Inoltre accompagnava i defunti per mano davanti ad Osiride ed era sempre presente al giudizio del tribunale dell'oltretomba.



THOTH

Thoth era il dio della scrittura, degli scribi e della misura e quindi era considerato l'inventore dei geroglifici. Veniva rappresentato con la testa di ibis oppure di scimmia, simbolo di saggezza.



IL MITO DI ISIDE ED OSIRIDE



Per volere del dio del Sole Ra, Osiride e Iside divennero i sovrani dell'Egitto. Osiride fu un faraone buono e saggio: insegnò all'umanità a coltivare i campi, diede le leggi per governare con giustizia e i culti per onorare gli dei.

Seth, il fratello di Osiride, era invidioso e volle liberarsi di Osiride. Una sera Seth fu invitato da Osiride a un banchetto. Durante la festa, Seth fece portare una splendida cassa in legno pregiato, decorata con oro, argento e pietre preziose e promise di regalarla a colui che sarebbe riuscito a entrarci perfettamente. Molte persone provarono, ma nessuno riuscì a entrarci perché la cassa era stata costruita su misura per Osiride. Così, quando Osiride riuscì ad entrare, Seth lo chiuse dentro, inchiodò il coperchio



e lo sigillò. Seth gettò la cassa nel Nilo e si proclamò faraone d'Egitto. Si narra che proprio da questo ebbero origine le annuali inondazioni del Nilo.

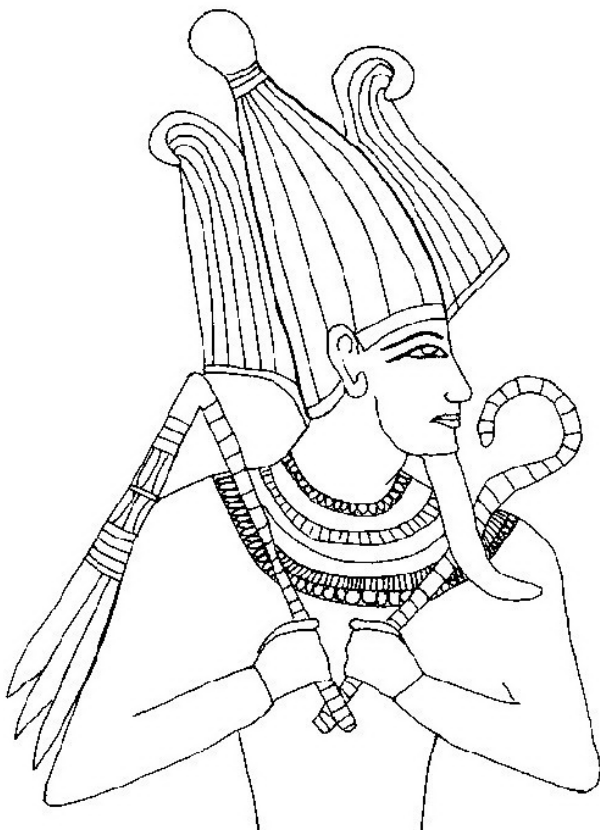
Iside era disperata e partì alla ricerca del corpo di Osiride: seguì il corso del Nilo fino al mare e percorse le coste di paesi sconosciuti. Giunse infine nella città di Biblo. Qui Iside scoprì che la cassa di Osiride si era

incastrata tra le radici di un piccolo albero. Recuperata la cassa la dea tornò



in Egitto, sbarcò su una spiaggia, aprì la cassa e, finalmente, abbracciò il corpo di Osiride.

Appresa la notizia, una notte il malvagio Seth trovò la cassa di Osiride, l'aprì, fece a pezzi il suo corpo e sparse i pezzi per tutto l'Egitto. Il mattino dopo Iside scoprì che cosa era accaduto e pianse disperata. Con l'aiuto della sorella Nefti andò alla ricerca del corpo di Osiride. Quando recuperarono tutti i pezzi, ricomposero il corpo. Iside, con un potente incantesimo, gli diede di nuovo vita. Osiride riuscì a vivere solo una notte, poi il suo corpo morì definitivamente. Il suo spirito però continuò a vivere e il dio del Sole Ra decise che Osiride sarebbe stato da quel momento il re dei morti nell'aldilà.



Per questo Osiride viene solitamente rappresentato avvolto da una veste bianca dalla quale solo le mani e la testa emergono. Il colore della sua pelle è sia verde per ricordare la sua azione sulla vegetazione sia nera come il colore delle mummie.

LA VITA OLTRE LA MORTE

LE PRIME SEPOLTURE

Già nel periodo predinastico, secondo le loro usanze, i defunti venivano seppelliti nel deserto perché l'aridità del clima e del terreno favorivano la disidratazione (perdita dei liquidi) e quindi una migliore conservazione dei corpi.

LE NOVITÀ DELL'EPOCA DINASTICA

Con l'introduzione dei sarcofagi e dei sepolcri in pietra si rese necessario un nuovo rituale legato alla sepoltura: i cadaveri altrimenti si sarebbero decomposti rapidamente.

IL CULTO DEI MORTI

Il culto dei morti era importantissimo per gli Egizi i quali credevano che la vita continuasse dopo la morte.

Per permettere ciò, occorreva disporre di un luogo di sepoltura accogliente, avere cibo per il nutrimento, utensili ed oggetti di uso quotidiani e soprattutto che il corpo del defunto rimanesse intatto.

Proprio per questo gli Egizi praticavano l'imbalsamazione o mummificazione dei corpi: un particolare procedimento che permetteva di conservare il corpo integro.

IL PROCESSO DELLA MUMMIFICAZIONE

L'imbalsamazione di un corpo era un rito lungo e costoso destinato solo alle persone più facoltose e importanti.

Le operazioni di mummificazione, inizialmente, avvenivano in padiglioni all'aperto, riparati dal sole con tendaggi, in seguito divennero costruzioni di mattoni crudi.

In questi luoghi veniva celebrato il rituale di preparazione della mummia.

Tutto il processo di mummificazione durava circa settanta giorni.

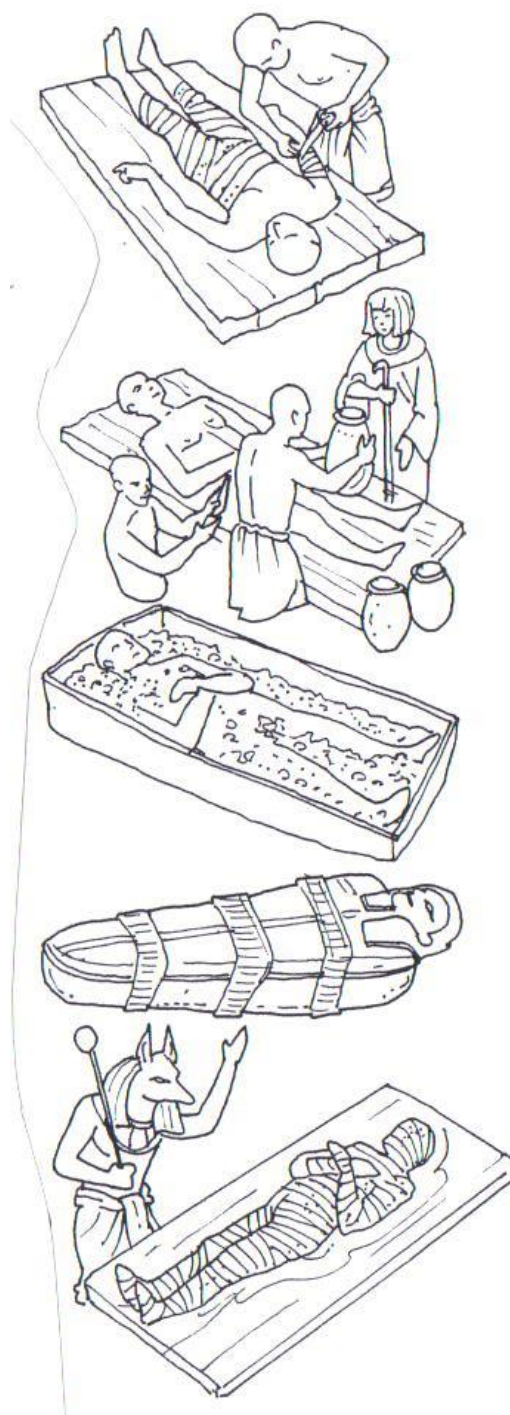
1. ASPORTAZIONE DEGLI ORGANI

Per prima cosa, si rimuoveva il cervello, che veniva eliminato, con uncini metallici inseriti nelle narici.

Poi veniva tracciata sul fianco sinistro del corpo una linea lungo la quale era praticata un'incisione da cui venivano estratti gli organi interni: polmoni, intestini, fegato e stomaco. Questi venivano conservati nei vasi canopi.

Solamente il cuore, considerato un centro vitale, rimaneva al suo posto.

Il corpo, una volta svuotato, veniva lavato con vino di palma che, grazie al suo elevato tasso alcolico, impediva lo sviluppo di batteri responsabili della decomposizione.



Si procedeva poi a ricucire il corpo svuotato e si andava alla fase successiva.

2. ASCIUGATURA - DISIDRATAZIONE

Fondamentale era asciugare tutta l'umidità del corpo per evitarne la decomposizione.

Per fare ciò, gli imbalsamatori adagiavano il corpo su un tavolo e lo ricoprivano con il NATRON (carbonato di sodio), un sale naturale che si formava sulle rocce del deserto, il quale favoriva la fuoruscita dei liquidi dai tessuti.

L'umore che gocciolava si raccoglieva in un'incavatura intagliata in fondo al tavolo.

Dopo 40 giorni il corpo era talmente asciutto da apparire scuro e raggrinzito.

3. BENDAGGIO

Il corpo veniva lavato e fasciato con bende di lino impregnate di gomma arabica (resina).

Per avvolgere il corpo nelle bende erano necessari almeno 15 giorni. Gli imbalsamatori usavano centinaia di metri di finissimo lino.

Ricoprivano le bende di resina, in modo che uno strato si incollasse all'altro.

Fra le bende venivano introdotti gioielli e amuleti:

Ankh: simbolo della vita,



Scarabeo: simbolo della rinascita,



Colonna Djed di Osiride: simbolo della forza,



Occhio di Horus: simbolo della protezione,



Shen: simbolo dell'eternità.



Sul volto veniva riposta una maschera che rappresentava fedelmente i lineamenti del defunto in modo da renderlo riconoscibile dagli dei nell'aldilà.

SEPOLTURA

Infine il corpo (mummia) veniva deposto nel sarcofago, anzi spesso in più sarcofagi, uno dentro l'altro, per proteggerlo meglio. Il sarcofago era poi sistemato nella tomba, che diventava la casa del defunto per l'eternità.

Nel sarcofago spesso veniva lasciato il papiro del “**Libro dei Morti**” per aiutare l'anima a seguire il suo viaggio.

I VASI CANOPI

Per conservare gli organi interni, rimossi dal corpo durante il processo di mummificazione, si usavano i **vasi canòpi**.

Questi vasi rappresentavano quattro divinità che erano i figli del dio Horus.

Gli Egizi credevano che queste quattro divinità avrebbero protetto gli organi per l'eternità.

Qebehsenuef

Un vaso con la testa di falco racchiudeva l'intestino.



Hapi

La testa di babbuino indicava il vaso che conteneva i polmoni.



Duamutef

Un vaso con il coperchio a forma di sciacallo custodiva lo stomaco.



Imset

Il fegato stava in un vaso con il coperchio dalla forma di testa umana.



IL FUNERALE

Completate le operazioni di mummificazione, la mummia veniva chiusa nel sarcofago.

Era il momento del funerale vero e proprio.

Il defunto
veniva
trasportato
alla tomba
su un carro
tirato da
buoi e i
servitori
seguivano



la processione portando il corredo dei vasi canopi, le statuette e le suppellettili.

Il corteo funebre era anche seguito da “**ancelle**”.

Queste donne agitavano le braccia per esprimere dolore per la morte del defunto. Erano lamentatrici di professione pagate dai parenti per piangere al funerale.

Sul luogo di sepoltura, i sacerdoti leggevano il rituale per celebrare “**l’apertura della bocca**”: questo rito era considerato fondamentale per dare al defunto la possibilità di vivere nell’aldilà.

RITO DELL'APERTURA DELLA BOCCA

Quando la mummia era pronta per la sepoltura, si dava inizio alla cerimonia. I sacerdoti usavano uno strumento speciale per toccare parti del corpo, per poi aprirlo per l'aldilà.

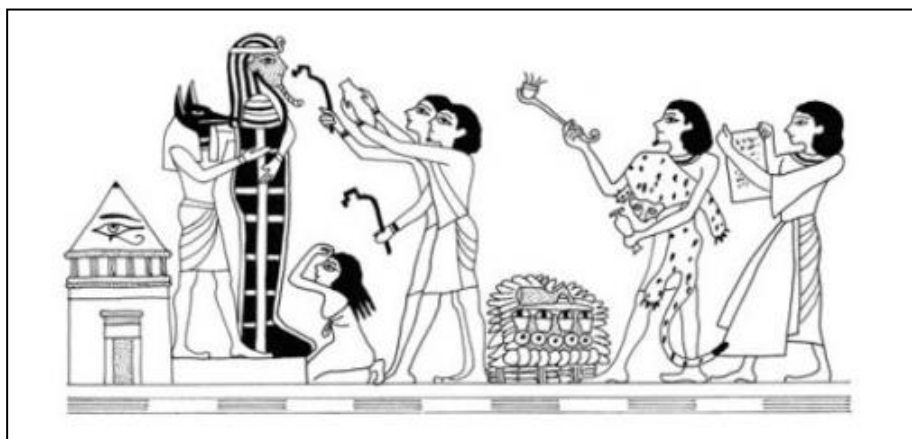
Questo rituale è noto con il nome di **“apertura della bocca”**.

Con uno strumento sacro: **l'ascia nechereti**, il sacerdote toccava la bocca, gli occhi, il naso, le orecchie e altre parti del corpo del defunto e questo permetteva alla persona morta di mangiare e parlare nell'oltretomba.

Terminati tutti i rituali, la mummia veniva sigillata all'interno di un sarcofago.

Il sarcofago riposto all'interno di un altro sarcofago, era chiuso nella tomba.

I rituali, così come anche la tomba e i corredi funebri, cambiavano a seconda della classe sociale del defunto.



IL VIAGGIO NELL'ALDILÀ - IL LIBRO DEI MORTI

Gli antichi Egizi credevano che esistesse un mondo sotterraneo che essi chiamavano **DUAT**, dove si annidava ogni insidia: laghi di fuoco, serpenti velenosi o carnefici.

Perciò era necessario servirsi di incantesimi per superare questi pericoli.

Molti di essi erano scritti sui sarcofaghi, assieme ad una piantina dell'aldilà.

In seguito quest'usanza diede origine a preziosi rotoli di papiro decorati chiamati: "Libri dei Morti", molti furono rinvenuti sulle mummie o accanto a esse.

Il "**Libro dei Morti**" era come un lasciapassare attraverso tutti i pericoli che si nascondevano nel **DUAT**.

IL LIBRO DEI MORTI

Il "**Libro dei Morti**" si componeva di una raccolta di formule magico-religiose che dovevano servire al defunto per proteggerlo e aiutarlo nel suo viaggio verso l'aldilà.

Il testo doveva servire a preparare la testimonianza sulla sua condotta di vita, che il defunto doveva fornire davanti al giudizio di Osiride.

Era scritto su un papiro, era posto nella tomba, assieme ai tesori e alle suppellettili ritenute necessarie per l'anima in viaggio.

Il defunto doveva conoscere e recitare le formule e gli incantesimi giusti prima del giudizio supremo: questo gli avrebbe permesso di poter riprendere la vita e trascorrere una serena esistenza nel paradiso dell'aldilà.

LA PESATURA DEL CUORE

Gli Egizi credevano che dopo morti sarebbero entrati nel regno del dio Osiride.

Qui dovevano subire un processo per stabilire se sulla Terra erano vissuti onestamente.

I buoni erano ricompensati con l'eterna beatitudine, ma un terribile castigo aspettava i malvagi.

Nel “**Libro dei Morti**” c'è un capitolo nel quale viene descritto uno dei passaggi che il defunto doveva affrontare dopo la sua morte per raggiungere l'aldilà: “**La pesatura del cuore**”.

La fonte è un rotolo di papiro del 1275 a.C. circa, trovato nella tomba dello scriba Ani.



Libro dei morti di Ani, 1275 a.C. circa

In alto, a sinistra, il defunto è inginocchiato davanti agli dei e alle dee che devono giudicare la sua anima.

In basso, a sinistra, il dio dei morti, Anubi dalla testa di sciacallo, accompagnava il defunto nella sala del giudizio.

Anubi deponeva il cuore su un piatto della bilancia, mentre sull'altro piatto veniva posata una piuma, simbolo della dea Maat, che rappresentava la Verità.

Se il cuore e la piuma avevano lo stesso peso, l'uomo era stato onesto. Se il cuore era più pesante della piuma, era stato malvagio. In questa fonte il cuore pesa meno della piuma, quindi il defunto era stato buono.

La pesatura era sorvegliata dal dio Thoth, raffigurato con la testa di ibis, era il dio della saggezza. Aveva la funzione di scriba degli dei e scriveva il verdetto (giudizio) del tribunale divino.

Se il defunto era giudicato colpevole di aver condotto una vita malvagia, il suo cuore veniva mangiato dal mostro che rappresenta la dea Ammit (aveva la testa di coccodrillo, zampe anteriori e tronco di leonessa e zampe posteriori di ippopotamo).

Se era innocente veniva presentato a Osiride, seduto sul trono a destra, e poteva entrare nella vita beata in eterno.



ALL'INTERNO DI UN SARCOFAGO

Il corpo mummificato di alcuni faraoni, come Tutankhamon, veniva riposto all'interno di un elaborato sistema di bare, che servivano a mostrarne la regalità, a offrire maggiore protezione alla mummia e ad evitare furti o violazioni da parte di chi si fosse introdotto all'interno della tomba.

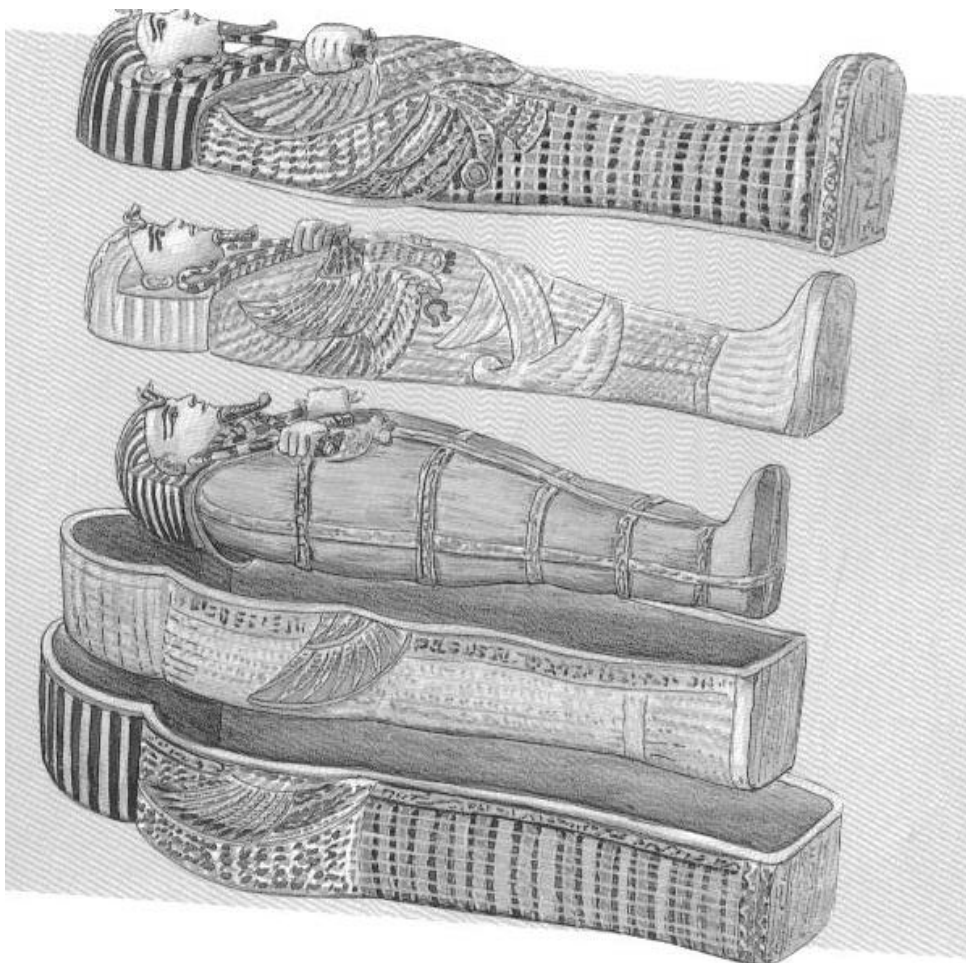
Il corpo del re veniva dapprima mummificato e avvolto nel lino con gioielli, armi e altri oggetti, quindi una maschera d'oro era sistemata in corrispondenza del volto e la mummia veniva collocata in un primo sarcofago in oro battuto, perfettamente su misura.

Il primo sarcofago veniva quindi posto in una seconda bara, fatta di legno dorato e intarsiata di vetro colorato, avvolta da un drappo di lino e oggetti preziosi.

Talvolta il tutto veniva inserito in un terzo sarcofago, e questo sistema di bare veniva adagiato in un sepolcro di pietra.

La mummia di Tutankhamon fu scoperta all'interno di quattro sarcofagi di legno dorato.

Fortunatamente, quando la tomba del re fu ritrovata, nel 1923, i predatori di



tombe non erano andati oltre il primo sarcofago.

LE PIRAMIDI

PERCHÈ GLI EGIZIANI HANNO COSTRUITO LE PIRAMIDI?

Secondo numerose ricerche svolte da storici ed archeologi, gli abitanti dell'antico Egitto usavano costruire durante l'Antico e il Medio Regno, **piramidi** erette come veri e propri **monumenti funerari giganteschi**, al di sopra del sarcofago del sovrano.

Perciò **le piramidi sono le tombe dei faraoni e sono gigantesche** perché nella religione egizia la vita eterna sarebbe stata impossibile se il corpo, dopo la morte, non fosse stato perfettamente conservato. **Occorreva assolutamente proteggere la mummia del faraone.**

Periodo di costruzione: tra il 3.000 a.C. e il 2.200 a. C.

Dove furono costruite?

Nella **necropoli**, "la città dei morti", che si trovava sulla riva ovest del Nilo; in zone sopraelevate per evitare il pericolo delle inondazioni.

All'inizio erano semplici buche scavate nel terreno.

Chi costruiva le piramidi?

Tante persone hanno contribuito a costruire le piramidi: architetti, ingegneri, matematici, operai, intagliatori, decoratori e soprattutto schiavi; anche i contadini nel periodo delle inondazioni del Nilo, quando non era possibile lavorare i campi.

Nell'Antico Egitto, all'inizio, solo i re e le regine avevano una propria piramide. Per la costruzione si adoperavano materiali diversi che venivano selezionati in rapporto alle varie parti dell'edificio. **I blocchi venivano trasportati lungo**

il Nilo, su apposite chiatte (zattere) durante la piena del fiume: **le acque alte consentivano di scaricare il materiale vicino al luogo della costruzione.**

Quanto tempo ci voleva per costruire una piramide?

La costruzione di una piramide richiedeva un gigantesco cantiere con migliaia di operai, tonnellate di pietre e tanti anni di lavoro. Si dice che per la costruzione della piramide di Cheope abbiano lavorato da 30 mila e 100 mila operai e che il lavoro sia durato 30 anni.

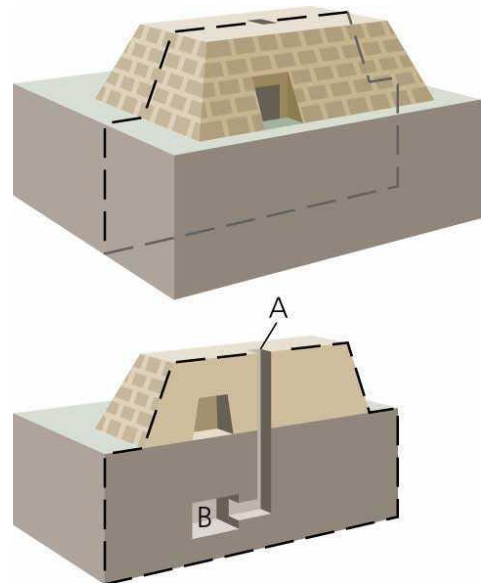
I misteri

Benché gli studiosi abbiano individuato alcuni dei metodi impiegati dagli Egizi per trasportare i giganteschi blocchi da costruzione, **rimane parzialmente inspiegabile come li potessero sollevare fino al vertice, a oltre cento metri di altezza.**

L'EVOLUZIONE DELLE PIRAMIDI

LA MASTABA

La prima sepoltura fu la “mastaba”: una costruzione in mattoni crudi con le pareti leggermente inclinate; all'interno, in fondo a un pozzo scavato nel terreno, si trovava la camera sepolcrale.



DALLA MASTABA ALLE PIRAMIDI A GRADONI

Un grande architetto, Imhotep, inventò la struttura delle piramidi come le conosciamo oggi. Egli utilizzò la struttura, a mastaba, per la prima volta interamente in pietra, materiale considerato “eterno”. Egli sovrappose alla prima struttura (la mastaba) tre strati di identico spessore ma via via più piccoli, in modo da formare una specie di scala che richiamasse subito alla mente l'idea dell'ascesa al cielo del sovrano. Ai quattro elementi iniziali ne aggiunse altri due, ottenendo sei elementi, il tutto raggiungeva i 60 metri d'altezza. Nacque così la “piramide a gradoni”, la madre di tutte le piramidi.



L'ESTERNO E L'INTERNO DELLE PIRAMIDI

DESCRIZIONE ESTERNA

La piramide era la “casa” dei faraoni mummificati.

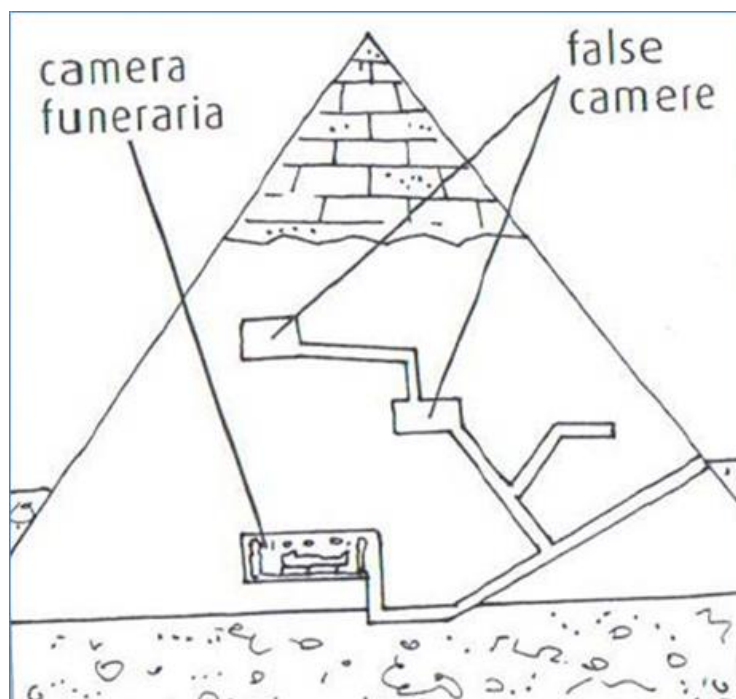
Le piramidi avevano una forma triangolare, che” rappresentava un’immensa isola”, “utilizzata” dal faraone defunto come fosse un ponte per raggiungere gli dei; è questo che pensavano gli antichi Egizi. È questo che hanno compreso gli storici. C'erano diversi tipi di piramidi: a gradoni, lisce, a pianta rettangolare, a pianta quadrata...

DESCRIZIONE INTERNA

Al centro della piramide si trovava la tomba del faraone circondato da numerosi oggetti che dovevano accompagnarlo nel suo viaggio verso l'aldilà.

C'erano molte stanze, piccole e grandi; alcune vuote per ingannare i ladri che entravano nelle piramidi per derubare i tesori del faraone.

Per raggiungere le stanze funebri si dovevano attraversare corridoi e passaggi segreti, spesso irraggiungibili. Era molto difficile orientarsi.



L'ARTE: PITTURE E COLORI

Le pareti delle piramidi erano decorate con geroglifici e scene dopo la morte del faraone.

Le tombe dei ricchi avevano spesso, raffigurate sul soffitto, un cielo blu notte, dove brillavano migliaia di stelle d'oro.

Sulle pareti, invece, erano riprodotte figure di re, regine, schiavi, divinità...

Una particolarità dell'arte egizia è che le persone venivano mostrate quali sempre con il volto di profilo e il busto frontale.

Spesso i personaggi dei dipinti sono molto somiglianti fra loro: le figure venivano ripetute per mezzo di stampi, in lunghe file di volti, corpi e gesti quasi identici.

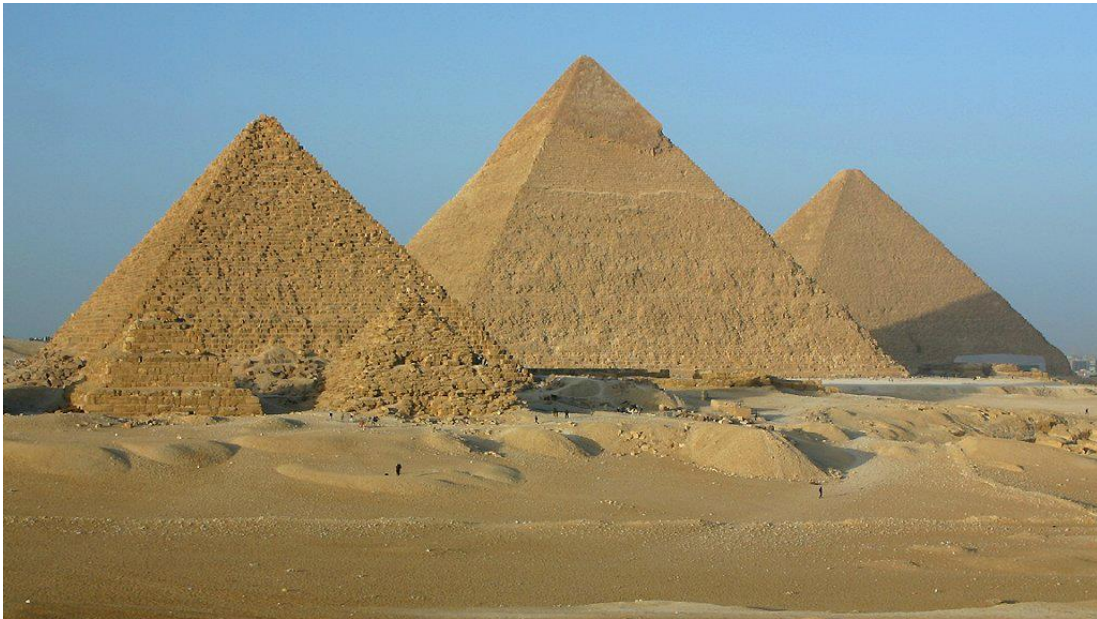
Lo scriba era un sapiente e un artista perché aveva un animo sensibile verso l'arte.

Dipinti, come i gioielli, erano riservati ai faraoni, ai nobili e agli dei.

Il Nuovo Regno (1.550 a.C. – 1.069 a. C.) ebbe una produzione artistica del tutto particolare: i dipinti delle tombe di Tebe vennero intitolati “età dell'oro” della pittura egizia.



LE TRE PIRAMIDI DI GIZA



Le tre piramidi più importanti furono costruite sull'altopiano di Giza a pochi chilometri dal Cairo, attuale capitale dell'Egitto, esse erano: la piramide di **Cheope**, la piramide di **Chefren** e la piramide di **Micerino**. Furono costruite intorno al 2.400 a. C.

LA PIRAMIDE DI CHEOPE

Cheope, figlio del faraone Snerfu, decise di costruire la propria piramide a Giza, larga 27 metri e alta 146,60 metri: è la piramide più grande che sia mai stata costruita.

Furono impiegati blocchi di pietra tagliati nel sud dell'Egitto e trasportati lungo il Nilo. Non sappiamo ancora però quale sia stata di preciso la tecnica di costruzione.

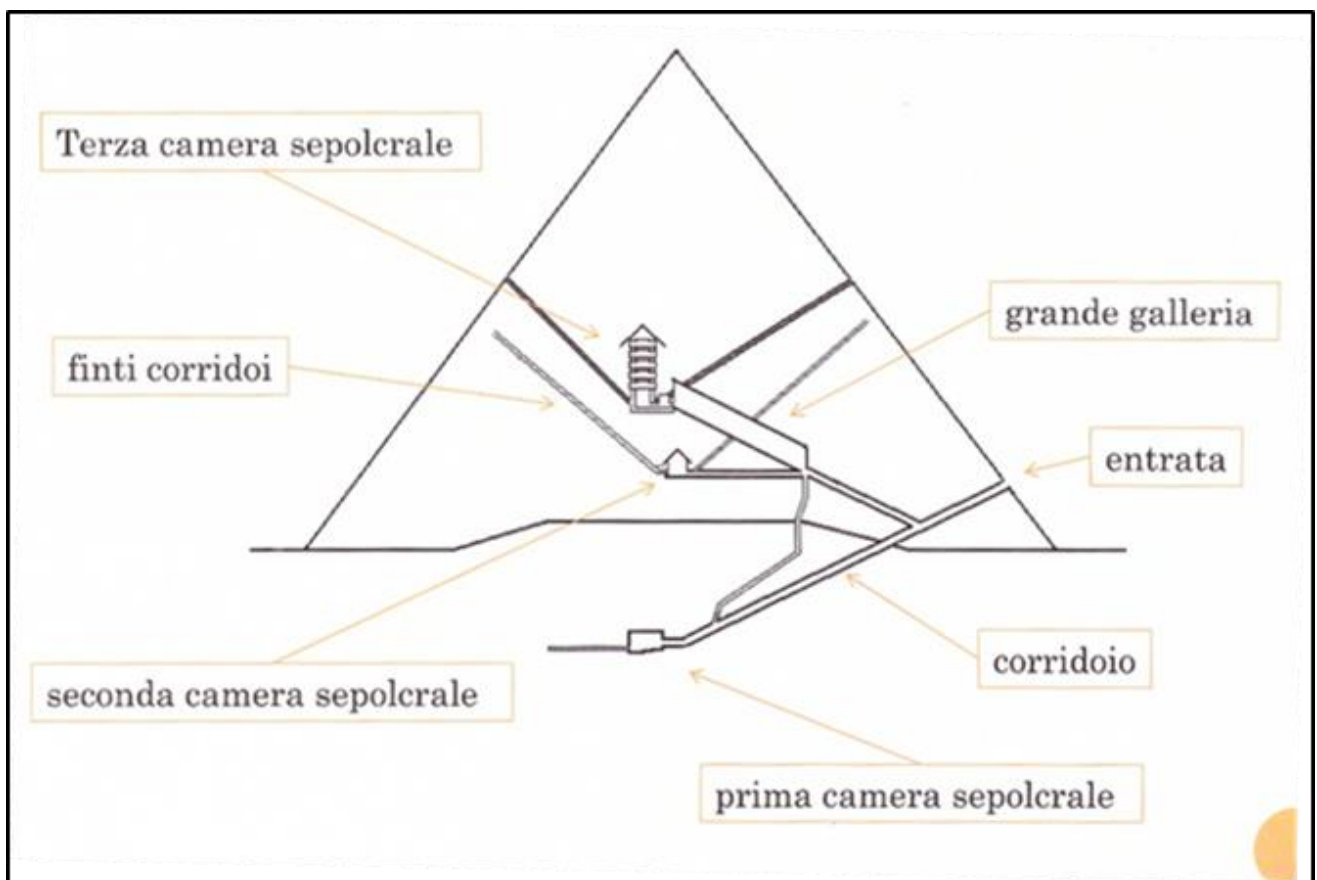
I Greci consideravano questa piramide la prima delle sette meraviglie del mondo. L'unica che si possa ancora ammirare ai nostri giorni.

Cheope ebbe un figlio e lo chiamò Chefren. Erodoto ricorda la crudeltà del faraone Cheope che, privo di mezzi per far proseguire i lavori della sua piramide, vendette sua figlia.

La piramide di Cheope, detta anche Grande Piramide, originariamente alta circa 147 metri, con il tempo la punta è andata persa per cui risulta abbassata di 10 metri; la sua base è di 230 per 230 metri ed era rivestita con blocchi di granito levigato, oggi non più presenti.

La camera sepolcrale di Cheope fu studiata e ricollocata varie volte.

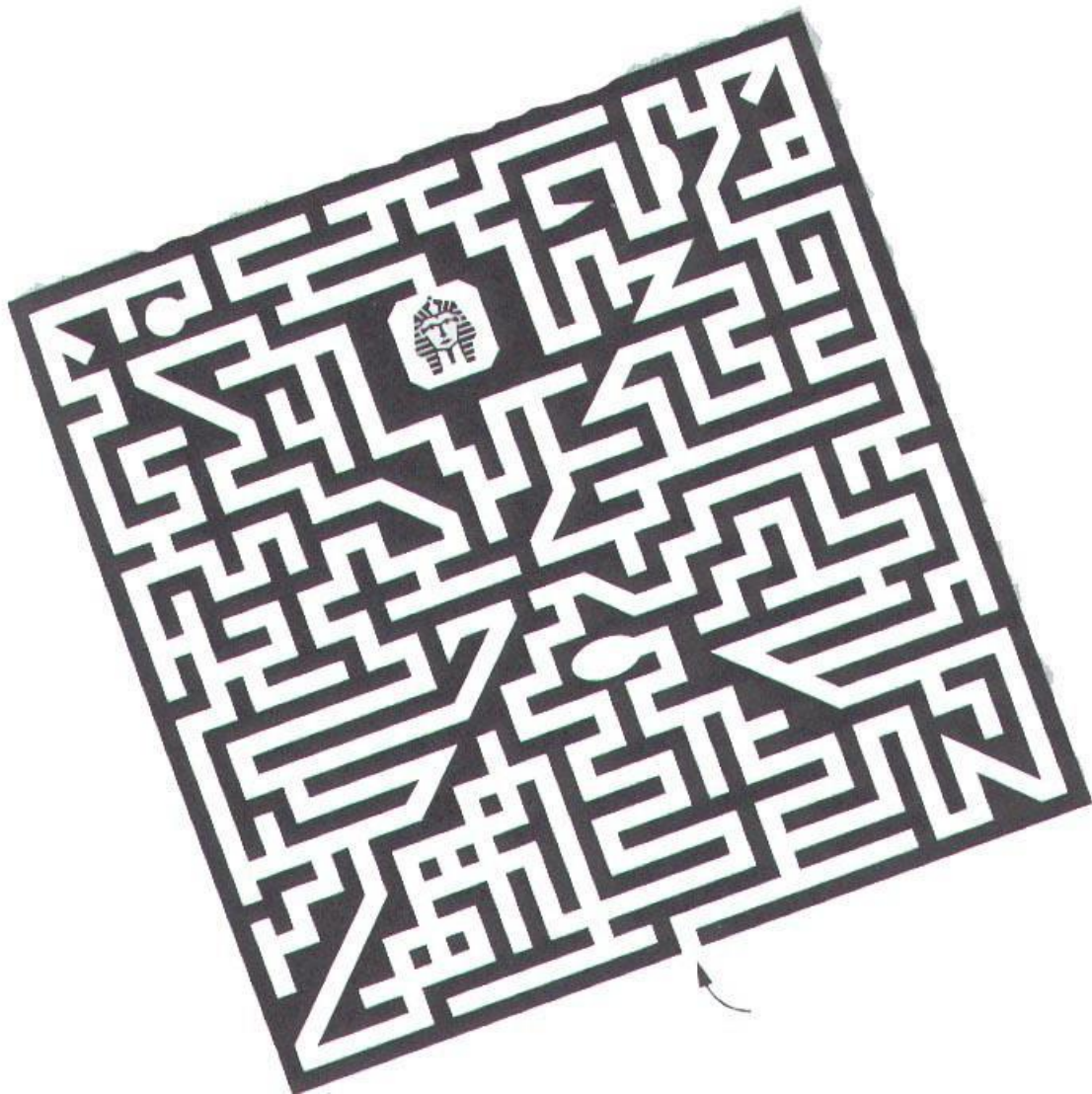
All'interno si sviluppavano lunghi cunicoli e stanze. Alcune sono false camere, completamente vuote, costruite soltanto per ingannare i ladri intenzionati a saccheggiare i tesori del faraone. La piramide di Cheope fu violata per la prima volta nel 1.200 a. C. dal sultano Alì Mohamed.



IL TESORO DI CHEOPE



La grande piramide, tomba di Cheope, è stata saccheggiata molto tempo fa. Sai trovare la strada che conduce fino al sarcofago del faraone?



LA GRANDE SFINGE



Ai piedi della piramide di Chefren vegliava la grande Sfinge, scolpita nella roccia. La sfinge è una creatura mitologica, con il corpo di un leone e la testa di uno sparviero, di un ariete o di un essere umano. La GRANDE SFINGE di Giza è la più grande statua di pietra del mondo e fu costruita circa 4500 anni fa. Ha il corpo di un leone accovacciato e la testa del faraone Chefren. Fu scolpita in una montagna di roccia. La statua è lunga 73 metri, larga 6 metri e raggiunge l'altezza di 20 metri. E' la statua più grande lasciata dall'antichità. In quel periodo i templi erano circondati di statue di leoni perché era il protettore dei luoghi sacri e "faceva spaventare" gli spiriti cattivi. Il leone era un simbolo del potere reale. La sfinge ha il collo pieno di rughe perché ha una roccia friabile e gli agenti atmosferici lo hanno rovinato. La sfinge ha il naso rotto; sono stati i soldati mussulmani nel XV secolo perché la loro religione vietava qualsiasi rappresentazione di dei. La sfinge ha perso la sua barba, si è staccata a causa dell'erosione. Gli Egizi tentarono di incollarla, sostenendola con una colonna di pietra. Un frammento di pietra è stato ritrovato sotto la testa della sfinge.

Curiosità interessante: I templi al tempo dei Maya.

I templi Maya, in Messico, erano sorretti da grandi scalinate in pietra, **a forma di piramide**.

Funzionavano da osservatori astronomici, con in cima il tempio dedicato alle divinità.



FONTI

Egitto: I misteri e la storia del popolo egizio, Gulliver

Egitto, Gea Books

Antico Egitto, Joy Book

Egittologia – Alla ricerca della tomba di Osiride, Fabbri

Gli Egizi, Giunti Junior

Le mummie dell'antico Egitto, Mondadori

Lavori svolti da altri alunni

Internet

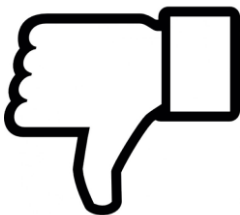
Per questa ricerca sulla Religione degli Egizi, è stato facile:

Leggere e comprendere il testo/i testi	SI	NO
Evidenziare le informazioni più importanti	SI	NO
Scrivere nel proprio quaderno (o foglio) le informazioni più importanti	SI	NO
Scegliere assieme a tutti i compagni la scaletta del testo della ricerca	SI	NO
Scrivere in gruppo un piccolo testo sulla propria parte assegnata	SI	NO
Ascoltare gli altri compagni mentre leggevano i propri testi	SI	NO
Mettere insieme tutti i pezzi di testo scritti da ogni gruppo	SI	NO
Scrivere a computer/dettare al compagno il testo	SI	NO
Lavorare in piccoli gruppi	SI	NO
Creare il testo definitivo della ricerca grazie alla collaborazione di tutti	SI	NO

Posso ritenermi soddisfatto di questo lavoro di ricerca? Colora tanti rettangoli della striscia qui sotto quanto ti senti soddisfatto. Attenzione: 1 vuol dire per niente soddisfatto e 5 molto soddisfatto, ma tu puoi colorare quanti rettangoli vuoi a seconda della sua soddisfazione.

1. Mi sento per <i>niente</i> <i>soddisfatto</i>	2. Mi sento <i>poco</i> <i>soddisfatto</i>	3. Mi sento <i>abbastanza</i> <i>soddisfatto</i>	4. Mi sento <i>soddisfatto</i>	5. Mi sento <i>molto soddisfatto</i>

Mi è piaciuto 	Mi è piaciuto: - _____ - _____ - _____ Perché? _____ _____ _____ _____
---	--

Non mi è piaciuto 	Non mi è piaciuto: - _____ - _____ Perché? _____ _____ _____
--	--

Le mie specialità 	Mi è riuscito bene: _____ _____ _____ _____	Le mie difficoltà 	Ho incontrato difficoltà a: _____ _____ _____ _____
--	--	---	--

Come mi sento alla fine di questo lavoro? Colora la faccina che più ti rappresenta.



Perché ho colorato proprio questa faccina?

Mi piacerebbe rifare questa attività? Perché? Se sì, con che materia/ argomento?
